

Il giudice: con quei rifiuti non si vive

«Pianura, aria irrespirabile». Formigoni: i sacchetti? Non qui, mi sono rotto

NAPOLI — Lunedì arriveranno gli ispettori della Commissione europea, e non vedranno un bello spettacolo. Troveranno Napoli sempre più invasa e puzzolente di rifiuti. In due giorni la situazione riuscirà anche a peggiorare perché non ci sono possibilità immediate di eliminare i sacchetti dalle vie. Anche se il sindaco di Terzigno, Domenico Auricchio, ha revocato l'ordinanza che vietava ai camion l'accesso alla discarica di Cava Sari, di fatto riaprendola.

Bisogna portarla fuori, la spazzatura: al Nord che non la vuole o all'estero — probabilmente in Spagna — dove invece sanno come guadagnarci. Ma sono operazioni che costano e soprattutto non si organizzano da un giorno all'altro.

Gli ispettori potranno quindi valutare in che condizioni è l'europea Napoli, e se leggeranno con attenzione quanto pubblica oggi in prima pagina il *Corriere del Mezzogiorno*, potranno inserire nel loro itinerario anche un giro nel quartiere Pianura, dove secondo la perizia dell'ingegnere Armando Novello, ricercatore del Cnr e consulente del Tribunale, l'aria è letteralmente irrespirabile, al punto che scrive Novello, «la qualità dell'ossigeno e/o degli idrocarburi è risultata non compatibile con la vita umana. Tutti i valori riscontrati sono tossici nel breve, medio o lungo termine».

La perizia è stata acquisita dal gip Alessandro Buccino Grimaldi agli atti dell'inchiesta che individua nella discarica di Pianura (che 2 anni fa si pensò di riaprire scatenando una protesta feroce) la causa di un disastro colposo nel quartiere. Recentemente sul tavolo del giudice è arrivata la richiesta di archiviazione, ma, anche sulla base dei rilievi di Novello, il gip l'ha respinta.

La questione Pianura si riprende nel pieno dell'ennesima crisi che Napoli e la sua Provincia stanno vivendo. Ieri il ministro per i Rapporti tra le Regioni Raffaele Fitto ha convocato per mercoledì prossimo una riunione, sottolineando che «per risolvere l'emergenza rifiuti in Campania serve la collaborazione di

tutti, e solidarietà tra le Regioni». Ma i segnali che arrivano vanno in senso contrario.

Il vicepresidente del consiglio regionale della Lombardia, Filippo Penati, è categorico: «Non un chilo dei rifiuti di Napoli deve arrivare nella nostra Regione. È inaccettabile l'imposizione di un governo che si ricorda di noi solo quando c'è da succhiare risorse o scaricare ri-

La disponibilità delle Regioni

La risposta data finora da alcune Regioni ad accogliere i rifiuti della Campania

futi». Quanto al presidente, Roberto Formigoni sottolinea la propria irritazione: «Mi sono davvero rotto le scatole. La finanziaria ci ha tolto risorse essenziali per garantire i servizi e adesso il governo ha bisogno di noi per i rifiuti per la Campania».

Così nasce una polemica a distanza anche tra esponenti del centrosinistra. Perché a Penati immediatamente risponde l'assessore comunale napoletano Giulio Riccio, delegato alle Politiche sociali e giovanili: «Trovo queste dichiarazioni sconceranti. Penati non comprende che la coesione e il sostegno tra Regioni e diversi territori del Paese in situazioni di emergenza è un elemento irrinunciabile. Mi chiedo come faccia invece ad avere le stesse posizioni della Lega Nord».

E tra emergenza e polemiche c'è l'Europa che ormai sulla questione napoletana tiene l'Italia sotto controllo. Però la visita della prossima settimana degli esperti provenienti da Bruxelles avrebbe lo scopo di fornire all'Italia assistenza nell'ambito del processo di infrazione aperto contro il nostro Paese per il mancato rispetto delle norme Ue in tema di smaltimento dei rifiuti, e sarebbe stata sollecitata dallo stesso governo italiano.

F. B.



D. ARCO

